

BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Fondato nel 1868



SERIE XIII - VOLUME VII
FASCICOLO 4
OTTOBRE-DICEMBRE 2014

Publicato dalla
SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
VILA CELMONTANA - ROMA ONLVS

POSTE ITALIANE SpA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 2-3 - NO - CUNEO

TRIMESTRALE

[La traduzione dall'inglese dell'articolo di Marco Antonsich, *Vivere insieme nella diversità*, pubblicato nel fascicolo 3/2014 di questo «Bollettino», è a cura di Massimiliano Tabusi. La Direzione e la Redazione si scusano con il curatore, con l'autore e con i lettori per l'omissione]

Gli scritti proposti in pubblicazione al «Bollettino della Società Geografica Italiana», prima di essere accettati e inclusi nella sezione «Articoli», sono soggetti alla lettura (*peer review*) di tre revisori esterni alla Redazione. La revisione è «a doppio cieco» (*double blind*) e i pareri sono considerati vincolanti. Al 15 dicembre 2014 collaborano alla revisione i colleghi:

John Agnew (Università di Los Angeles, Stati Uniti), *Abel Albet i Mas* (Università Autonoma di Barcellona, Spagna), *Onofrio Amoroso* (Università di Bari), *Marco Antonsich* (Università di Loughborough, Gran Bretagna), *Marcella Arca* (Università Roma Tre), *Corradino Astengo* (Università di Genova), *Núria Benach Rovira* (Università di Barcellona, Spagna), *Stefania Bertazzon* (Università di Calgary, Canada), *Marina Bertoncin* (Università di Padova), *Josep Vicent Boira i Maiques* (Università di Valencia, Spagna), *Paola Bonora* (Università di Bologna), *Raffaele Cattedra* (Università di Montpellier 3, Francia), *Carlo Cencini* (Università di Bologna), *Béatrice Collignon* (Università di Parigi 1, Francia), *Antonio Cortese* (Roma), *María Rosa Cozzani de Palmada* (Università di Cuyo, Argentina), *Egidio Dansero* (Università di Torino), *Giuseppe Dematteis* (Torino), *Gino De Vecchis* (Università di Roma La Sapienza), *Francesco Dramis* (Università Roma Tre), *Paolo Roberto Federici* (Università di Pisa), *Laura Federzoni* (Università di Bologna), *Jaume Feliu Torrent* (Università di Girona, Spagna), *Mario Fumagalli* (Politecnico di Milano), *Luigi Gaffuri* (Università dell'Aquila), *Guillaume Giroir* (Università di Orléans, Francia), *Francesca Governa* (Politecnico di Torino), *Dorina Ilies* (Università di Oradea, Romania), *Mirella Loda* (Università di Firenze), *Anna Madoeuf* (Università di Tours, Francia), *Elio Manzi* (Palermo), *Maurizio Maugeri* (Università di Milano), *Ernesto Mazzetti* (Napoli), *Patrice Melé* (Università di Tours, Francia), *Marluci Menezes* (Laboratorio Nazionale di Ingegneria Civile di Lisbona, Portogallo), *Claudio Minca* (Università di Wageningen, Paesi Bassi), *Rolf Monheim* (Università di Bayreuth, Germania), *Paola Morelli* (Università di Roma La Sapienza), *Cláudio J. Moura de Castilho* (Università di Pernambuco, Brasile), *Luca Muscarà* (Università del Molise), *Andrea Pase* (Università di Padova), *Peris Persi* (Urbino), *Petros Petsimeris* (Università di Parigi-Sorbona, Francia), *Fabio Pollice* (Università del Salento), *Carlo Pongetti* (Università di Macerata), *Enzo Pranzini* (Università di Firenze), *Massimo Quaini* (Genova), *Franco Rapetti* (Università di Pisa), *Luisa Rossi* (Università di Parma), *Vittorio Ruggiero* (Catania), *Marcella Schmidt di Friedberg* (Università di Milano Bicocca), *João Seixas* (Università di Lisbona, Portogallo), *Giovanni Sistu* (Università di Cagliari), *Claudio Smiraglia* (Università di Milano), *Luigi Stanzone* (Università della Basilicata), *Francesco Surdich* (Genova), *Francesco Vallerani* (Università di Venezia Ca' Foscari), *Charlotte F. Vallino* (Università della Toscana), *Vladimiro Valerio* (Venezia), *Luca Zarrilli* (Università di Chieti-Pescara), *Maria Chiara Zerbi* (Università di Milano).

SOMMARIO

Articoli

- 533 Giuliana ANDREOTTI
Rivelare il genius loci [Revealing the *Genius Loci*]
- 559 Margherita CIERVO
Un approccio geografico per una pianificazione territoriale sostenibile [A Geographical Approach to a Sustainable Territorial Planning]
- 573 Valentina EVANGELISTA
La geografia del benessere in Italia. Un'analisi esplorativa [The Geography of Well-being in Italy: An Exploratory Analysis]
- 593 Giuseppe PIGNATELLI
Le cave dismesse sulla costa sorrentina tra storia locale, danni ambientali e forme di riuso [Disused Quarries on the Sorrento Coast. Local History, Environmental Damage and Reuse]
- 611 Giuseppe BETTONI
Frontiere e minoranze in Siria. Per un'analisi geopolitica [Borders and Minorities in Syria: A Geopolitical Analysis]
- 621 Emilia SARNO
Luigi Maria Galanti. Un geografo dimenticato del primo Ottocento napoletano [Luigi Maria Galanti. A Forgotten Geographer of the Early Neapolitan 1800s]

Dibattito scientifico

- 637 Mauro VAROTTO
Tertium non datur. La «terza missione» come strumento di legittimazione pubblica: un'agenda per la geografia italiana [Tertium non Datur. The «Third Mission» as a Tool for Public Legitimacy. An Agenda for the Italian Geography]
- 647 Annalisa COLOMBINO
La geografia del cibo [The Geography of Food]
- 657 Michele CASTELNOVI
Il Gouden Eeuw della cartografia olandese tra arte e industria. In merito a un recente articolo di Alessandro Ricci [The Dutch Cartography's Gouden Eeuw, between Art and Industry. An Answer to Alessandro Ricci]

Notiziario

- 669 *Personalia*: In memoria di Gerardo Massimi (1939-2014)
- 671 *Storia del pensiero geografico*: Geografie che hanno fatto storia

Nausicaa PEZZONI, *La città sradicata. Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano*, Milano, ObarraO edizioni, 2013, pp: 359.

L'abitare sradicato nei contesti urbani è il paradigma della contemporaneità in cui l'attraversamento è una chiave di lettura più interessante e attuale del risiedere stanziale con cui tradizionalmente si guarda ai contesti urbani. In generale, la mobilità degli abitanti si conferma quale fenomeno che più diffusamente contraddistingue le metropoli odierne, una caratteristica crescente delle molte popolazioni urbane. La pluriappartenenza viene letta dall'autrice attraverso il movimento, condizione che continuamente articola e disarticola le relazioni tra la società e il territorio. Una condizione di spaesamento che rende, secondo una letteratura culturalista, una instabilità connaturata all'attuale vivere che ha spinto alcuni, forse in una visione eccessivamente estetizzante, a definire il nomadismo tropo della modernità: il territorio vissuto per l'esplorazione e non per l'appropriazione (Maffessoli). Movimento, dunque «non come goffo intervallo tra punti di partenza e di arrivo, ma come modi di essere al mondo» (Paul Carter). I migranti diventano gli attori di traiettorie che esprimono un diverso concetto di appartenenza più dinamico e meno statico delle tradizionali letture zenitiche dei luoghi.

La città sradicata di cui racconta l'urbanista Nausicaa Pezzoni è un aspetto della contemporaneità che, con le sue mobilità e i suoi nuovi abitanti, sfugge alla nettezza dei confini cui si è abituati, a uno sguardo sinottico onnicomprensivo. In particolare, la riflessione si appunta nel primo capitolo sulla letteratura che ha scelto il movimento come chiave di indagine della città. Nel secondo capitolo sono analizzate le ragioni di una dimensione qualitativa dell'indagine territoriale. I capitoli successivi sono destinati al racconto dell'esperimento condotto a Milano, alla riproposizione delle cento mappe mentali

e alla relativa analisi dei diversi elementi che le compongono. Contrappunto allo sguardo dei migranti sono le dieci esplorazioni dei luoghi del primo approdo, i contesti nei quali si sono individuate le persone disponibili, utilizzando, quando possibile, un ulteriore linguaggio, cioè le videoriprese che costituiscono un *corpus* integrativo di questa ricerca. L'immagine della città al primo approdo fornisce una rappresentazione del rapporto iniziale con un territorio ancora non del tutto esplorato. La lezione della rappresentazione come strumento di conoscenza e di potere che decostruisce la logica cartografica è ben chiara all'autrice che sceglie di descrivere Milano attraverso l'occhio e la matita dei migranti, usando le mappe mentali degli intervistati secondo la lezione di Kevin Lynch. Benché scritto nel 1960, *The Image of city* conserva una dimensione di attualità. Si tratta di un testo che è stato a lungo citato da molti saperi, ivi inclusa la geografia con la sua declinazione della percezione. In generale, questa visione si rintraccia nella geografia umanista e soggettivista, un approccio che, per certi versi, ha anticipato la svolta culturale dando respiro alla visione del luogo come *field of care*, secondo le indicazioni di Yi-Fu Tuan. La grammatica lynchiana si declina su cinque voci (nodi, percorsi, margini, riferimenti e quartieri) che l'autrice ha cercato di adattare alle differenti esigenze dei suoi interlocutori, costruendo un triangolo cognitivo tra città, osservatore e osservatore di quest'ultimo. Pezzoni sceglie di interpretare liberamente i termini lynchiani, richiedendo esplicitamente agli intervistati i cinque elementi secondo un ordine e secondo il significato che ha in relazione all'esperienza dei migranti. Alcuni aspetti sono adattati alla condizione dello sguardo di un migrante al primo approdo: i quartieri diventano i luoghi dell'abitare; i nodi non sono elementi riconoscibili ma rappresentano i luoghi di vita collettiva; i margini diventano i confini, cioè i luoghi inesplorati o in cui non ci

si sente al sicuro. La selezione delle immagini restituisce una grande varietà di rappresentazioni, ma nell'esigenza di fornire una cifra piena (cento) probabilmente si rischia di sacrificare la coerenza della rappresentatività del campione. Si susseguono i disegni di persone con storie diverse e con anni di residenza vari e, soprattutto, vengono messi insieme i migranti al primo approdo che galleggiano a fatica nella precarietà assoluta e gli studenti di origine straniera sovrastrutturati e in grado, naturalmente, di avere una visione e una capacità di rappresentazione più complessa. Ognuna delle immagini, tuttavia, rinvia a elementi di grande interesse, sul modo ad esempio di rappresentare i confini e le zone di pericolo (per molti legate proprio alla presenza di stranieri); il modo poetico di rappresentazione dei propri percorsi di vita; l'uso del testo scritto per descrivere certe condizioni di disagio o certi progetti; l'uso differenziato dei colori e la possibilità di segnalare degli oggetti urbani prevalenti. Il ruolo del ricercatore come interprete che modifica l'oggetto di indagine e partecipa al disegno, secondo le modalità di intervista e di dialogo con l'intervistato, è un aspetto leggibile sotto traccia nel corso del lavoro presentato e l'autrice comprende che il rischio è che si possa smarrire qualche elemento di autenticità filologica nella traduzione linguistica, nelle facilitazioni della comunicazione. L'idea è osservare lo spazio urbano vissuto da un abitante transitorio. In particolare è Milano a essere letta, interpretata e rappresentata attraverso l'occhio estraneo. Attraverso le mappe si disvelano paesaggi invisibili, aree della città meno note che acquisiscono una centralità insospettabile. Attraverso i migranti si può leggere l'abitare senza abitudine: essi vivono una fase di apprendimento della città «sui margini del caos» tra un sistema noto e uno da costruire. Dall'analisi emerge una città «insorgente» che offre più angoli e direzioni di osservazione fondati su una «stabile temporaneità». La

relazione con il tempo diventa rilevante per comprendere l'evoluzione e il cambiamento dei luoghi. Attraverso l'analisi delle diverse Milano che sono tratteggiate, si animano complesse pratiche di vita che creano delle appartenenze a geometria variabile che confermano i tempi e i ritmi di una città impossibile da perimetrare. Queste rappresentazioni elaborate da una componente mobile della popolazione mettono a fuoco le implicazioni sulle pratiche sociali e sulle possibili politiche per il territorio: ci si serve della posizione marginale dei migranti per interrompere i sistemi di riferimento tipici dell'urbanistica tradizionale. L'abitare transitorio e sradicato può essere chiave utile a rinnovare gli strumenti del progetto urbanistico. In particolare, la dimensione di transitorietà che si può leggere da queste rappresentazioni evoca l'esigenza di disegnare politiche urbane innovative che tengano conto di questa differente urbanità: diventa utile stimolare la capacità di costruire narrative diverse, sperimentando differenti strumenti di analisi e di rappresentazione. La costruzione delle mappe mentali esprime una potente capacità di rappresentazione che potrebbe dare voce ai luoghi e ai suoi abitanti nei processi di cambiamento urbano. Troppo spesso, tuttavia, la strumentazione lynchiana è stata vista come una scorciatoia usata dai *planners* per soddisfare le velleità di concertazione e partecipazione, oggetto di molti «frintendimenti» come ha dichiarato lo stesso urbanista americano in una riflessione del 1985 sulla sua opera seminale. Se molti geografi ritengono esaurita la spinta innovativa delle indagini ispirate al lavoro di Lynch, lavorare con i nuovi arrivati che non hanno voce rappresenta sicuramente un elemento di rivitalizzazione di questi strumenti che richiederebbero, oltre che ripetere l'esperienza con le stesse persone a distanza di tempo, di riproporre l'indagine anche in altre città.

Fabio Amato